ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — Lunedì 30 Aprile 1917 — ROMA — Lunedì 30 Aprile 1917 — Num. 119

L'intervento americano pei tedeschi e per noi

Ormai abbiamo notizia approssimativa del come sarà composta la Missione italiana agli Stati Uniti. Noi, che protestammo contro possibili criteri modesti e diminutivi per la sua formazione, ne siamo soddisfatti. Ci rimane ora da augurare che la sua partenza avvenga al più presto, che troppo si è già ritardato di fronte alle molte e gravi questioni da trattare.

Principalissima fra queste è la questione finanziaria, che è tanta parte dell'intervento americano. Al riguardo di questa però noi abbiamo un fondato convincimento che il nostro governo non abbia perduto un tempo prezioso, e che nelle sue linee fondamentali essa sia già risolta. Ne rimangono però sempre altre fondamentali, di carattere pratico, per i vettovagliamenti, sia di carattere politico, per gli apprezzamenti americani sul carattere della guerra nostra nella guerra generale; per le quali tutto ...

... preciso e intero affiatamento col mondo americano è cosa di alta importanza, e immediatamente per la guerra, e pei problemi del dopo guerra. ...

[illegible]

— Che cosa possono fare per la guerra gli Stati Uniti? — si domanda con un tono fra l'ignorante e lo scettico. Ecco, guardiamo intanto a quello che stanno già facendo. ... cinque miliardi, gettati di un colpo sulla bilancia finanziaria della guerra ... giungono appunto in un momento quando, come dimostra la situazione dei cambi, possono rinvigorire enormemente la resistenza economica degli Alleati per le immani spese del conflitto. Ancora: la flotta americana è entrata in funzione assumendosi, contro i sottomarini, il pattugliamento dell'Atlantico; il che significa liberare grandi forze inglesi e francesi per rendere più intensa ed efficace la guerra contro l'insidia sottomarina, nei mari europei. Ma un altro e maggiore contributo, per questo riguardo, è portato dalla potenzialità di costruzione navale americana. ...

[illegible]

Ora, è nostro dovere e nostro interesse, per la guerra e per dopo la guerra, di renderci ben conto di questi fatti e di questi fattori. Nello spirito di taluni, a diminuire la valutazione dell'intervento americano, è indubbiamente concorsa la leggerezza con cui questo intervento è stato dalla Germania provocato. Ma noi qui ci troviamo ...

... nifestazione della mentalità teutonica ... Ricordate le giornate angosciose fra la fine di Luglio ed i primi di Agosto del 1914? Avete conservato nella mente, nel turbinio di avvenimenti e di parole di questi tre anni tremendi, le pagine dei libri diplomatici, non importa se tedeschi od austriaci, o inglesi e francesi e russi, in cui quel momento decisivo è fotografato? Quelle pagine parlano tutte, per il fatto che intendiamo rilevare, uno stesso linguaggio. L'Inghilterra era riluttante ad entrare nella guerra; la Serbia era un paese troppo lontano e non troppo ben famato per commuovere l'opinione pubblica inglese, senza la quale l'intervento era impossibile. Il governo, liberale-radicale, ... Irlandese, sovraccarico di problemi e conflitti interni, avrebbe fatto volentieri a meno di una guerra, limitandosi a proteggere la Francia ...

[illegible]

... Or bene: fra il marzo e l'aprile del 1917, erano passati ... quasi tre anni, e quelli la Germania aveva potuto ... la guerra, e con in faccia la prospettiva di una delle maggiori rovine ... grande impero ... Non avrebbe questa esperienza dovuto insegnarle la prudenza ...

... degli imponenti decisivi. Ma agli occhi teutonici, infiammati dietro la visione della nuova trovata, perfetta come un giocattolo di Norimberga e di un sistema di filosofia ... pezzi di carta del 1914 ... non sono dissimili dai pezzi di carta del 1914; le colossali potenzialità del nuovo nemico scompaiono dietro alla sicurezza di avere finita vittoriosamente la guerra prima che esse possano ...

La situazione del 1914 per l'intervento inglese si ripete, con identità impressionante: la monomania sottomarina del Von Tirpitz guadagna i cervelli dirigenti, e diventa religione nazionale prendendo il sopravvento su qualunque altra considerazione.

E un automatismo intellettuale stupefacente. La Germania, a tre anni di distanza, e dopo tre anni di esperienza — e quale! — del primo errore lo ripete punto per punto, provando ancora una volta che la realtà stessa non riesce a vincere la sua mentalità. Come e quando potrà alla fine questa pericolosa mentalità monomaniaca essere vinta e corretta?

Intendevamo di occuparci dell'intervento americano nei riguardi sopra tutto dell'Italia; ma la constatazione dello strano fenomeno tedesco, che per oggi occupa lo spazio. Non intendiamo però, anche a parte dell'interesse, intellettuale e politico, della constatazione per se stessa, ... lezione generale sui danni ed il pericolo della conoscenza inadeguata e del calcolo errato delle forze e delle tendenze degli altri popoli; e questo in un momento quando la spinta degli avvenimenti porta anche noi a più stretto contatto con nazioni e popoli ... L'intervento americano, disastrosamente disconosciuto dalla Germania, ha per noi un interesse che non si limita alle sole necessità pratiche più immediate e pressanti; esso ne ha uno anche politico, per la guerra e le sue conclusioni, e per il dopo guerra.

Ne parleremo un'altra volta.

O. Malagodi.

Una battaglia omerica sulla Scarpe

La linea Arleux-Oppy-Gravelle sfondata

LONDRA, 28.

Un comunicato del pomeriggio del maresciallo Haig dice:

Abbiamo attaccato stamani di buon'ora su un fronte di parecchie miglia a nord del fiume Scarpe. Le nostre truppe incontrano una considerevole resistenza, ma fanno buoni progressi. Il combattimento continua.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Dal fiume Scarpe fino alla strada Acheville-Vimy si è svolto per tutta la giornata un vivo combattimento nel quale le truppe britanniche hanno avuto il vantaggio. Esse si sono impadronite di Arleux en Gohelle nonchè delle posizioni nemiche sopra un fronte che supera le due miglia a nord e a sud di questo villaggio.

Abbiamo fatto pure buoni progressi a nord-est di Gavrelle e sui fianchi occidentali della collina di Greenland fra Gavrelle e Roeux. A sud del fiume abbiamo guadagnato terreno a nord di Monchy le Preux.

I tedeschi hanno di nuovo sferrato con forze considerevoli numerosi e violenti contrattacchi e furono molto provati dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni.

In vicinanza di Roeux e di Oppy il violento combattimento continua.

Abbiamo fatto durante la giornata parecchie centinaia di prigionieri.

Ieri durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto tre velivoli tedeschi e i nostri cannoni antiaerei ne hanno abbattuto un quarto. Abbiamo pure distrutto un pallone tedesco di osservazione. Tre nostri velivoli mancano.

PARIGI, 29 (ore 15). — *Tra la Somme e l'Oise azioni intermittenti di artiglieria.*

Tentativi di colpi di mano del nemico nella regione di Laffaux e a nord di Cerny-en-Laonnais sono falliti sotto i nostri fuochi.

Scontri di pattuglie e combattimenti a colpi di granate nel settore di Craonne.

A nord-ovest di Reims operazioni di dettaglio nella regione a nord e a sud di Courcy ci hanno permesso di estendere sensibilmente le nostre posizioni.

Durante queste azioni abbiamo fatto 150 prigionieri.

In Champagne lotta di artiglieria abbastanza viva fra Prunay e Auberive. Due tentativi tedeschi contro nostri piccoli posti verso Tahure e Navarin non hanno dato alcun risultato.

In Alta Alsazia distaccamenti francesi penetrarono in parecchi punti fino alle seconde linee nemiche. Vivi combattimenti a colpi di granate terminarono con nostro vantaggio, e costarono perdite ai tedeschi. Noi prendemmo prigionieri.

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Sul campo della battaglia di Arras gli inglesi non riuscirono per la terza volta nei loro sforzi intesi a rompere le linee tedesche. Tutti gli attacchi da loro sferrati all'alba con forti masse di truppa su un fronte di trenta chilometri, dalle due parti della Scarpe, furono respinti dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi che inflissero loro un nuovo scacco.

Sull'Aisne e in Champagne lotta di artiglieria di variabile intensità.

... tabile quando tali accanite operazioni cominciano a svolgersi.

L'attacco inglese sembra progredire favorevolmente a nord di Gavrelle, perchè i prigionieri hanno cominciato rapidamente a giungere nelle retrovie.

A sud di Gavrelle abbiamo progredito

in direzione della cresta chiamata di Greenland e corre voce che avremmo occupato la trincea che va da sud della Scarpe direttamente a nord verso Monchy. Potenti contrattacchi si svolgono ovunque e la battaglia ha assunto un carattore talmente omerico, che esito a descrivere le alternative, sinchè la situazione non sia più nettamente definita.

Tra Gavrelle e la Scarpe il combattimento sembra supremamente ostinato. La resistenza nemica è specialmente feroce nel bosco ad ovest di Roeux.

L'ultimo rapporto dice che le nostre truppe, che attaccano con un magnifico slancio, hanno occupato Arleux ed hanno forzato il passaggio fino alla metà del villaggio di Oppy. I tedeschi contrattaccano questi due punti con la furia della disperazione e le raffiche di artiglieria rendono difficilissima l'osservazione di quanto accade. Il tempo continua ad essere bello e caldo, sebbene la visibilità non sia quale i nostri aviatori desidererebbero.

Contro la linea di Oppy

LONDRA, 29.

Un telegramma dal fronte britannico in data 28 aprile, dice: Gli inglesi lanciarono all'alba un attacco a nord della Scarpe. Le posizioni avanzate tedesche consistevano per la maggior parte in difese siegate, ma alcune di grande potenza naturale, delle quali non era possibile determinare la forza che con l'attacco.

La situazione nella settimana scorsa ricordava le operazioni dello scorso autunno nella valle della Somme, quando ogni escavazione diveniva un possibile tranello e un riparo per le mitragliatrici nemiche. Tuttavia vi è questa differenza; attualmente le nostre truppe non debbono battersi nella infetta fanghiglia che durante quei giorni rendeva quasi impossibile ogni movimento di avanzata.

Dietro questa difesa siegata si estende una linea, che chiamiamo linea di Oppy, la quale rappresenta un sistema completo di trincee con filo di ferro dentato, che i nostri cannoni bombardarono copiosamente per alcuni giorni.

Il fatto saliente dell'attacco è l'estrema ostinatezza del combattimento. Furono identificate, mediante i prigionieri fatti, parecchie nuove divisioni tedesche e, secondo le dichiarazioni di un nostro generale, i tedeschi si battono per la vita contro la pressione irresistibile del blocco esercito disprezzato. Le notizie, al momento della spedizione del telegramma, sono ancora imprecise, cosa che è inevi-

Il piano di Hindenburg fallito

LONDRA, 29.

Il supremo comando tedesco calcolava che la ritirata sul fronte occidentale, oltre a consentirgli di evitare la battaglia nelle difficili condizioni create dall'offensiva dello scorso anno sulla Somme, gli permetterebbe di prendere l'offensiva in qualche altro teatro, mentre l'avanzata degli Alleati avrebbe proceduto lentamente attraverso il paese devastato. Esso sperava di evitare grosse perdite e forse anche di ritirarsi ancor più ad est, durante lo svolgersi della campagna dei sottomarini.

Questo piano è fallito, stante la inattesa rapidità dell'avanzata britannica, ed il nemico è ora costretto a combattere in campo aperto dinanzi alle posizioni ove intendeva opporre la sua più forte resistenza.

L'immensa superiorità dell'artiglieria britannica ha completamente sopraffatto l'artiglieria tedesca, specie nella fase iniziale. Il successo dell'artiglieria è stato largamente dovuto all'efficienza del servizio aereo britannico, dal quale dipende principalmente l'efficacia dell'artiglieria a lunga portata.

Gli aviatori britannici hanno ora riguadagnato il dominio dell'aria, che il servizio aereo tedesco aveva tentato di toglier loro immediatamente prima dell'inizio dell'offensiva di primavera. Le forze aeree britanniche erano più che pari a quelle tedesche, come nelle prime fasi della battaglia della Somme e dello scorso anno. Il tempo migliore durante l'ultima settimana ha dato il più largo campo all'attività aerea. Il giorno 25 furono messi fuori combattimento 30 apparecchi nemici, dei quali 15 furono distrutti e 24 fatti discendere con danni non verificati.

Si apprende che la disfatta di Vimy, gettò un tale scompiglio nell'alto comando tedesco e fece nascere tali apprensioni sull'effetto che essa potrebbe produrre sull'opinione pubblica nell'interno, che il maresciallo Hindenburg gettò ora tutte le sue riserve disponibili nella fornace senza preoccuparsi dei sacrifici, per opporre una resistenza la quale ristabilisca la fiducia scossa nella potenza dell'esercito tedesco.

Le truppe britanniche ... una risolutezza ... attaccano con un ... all'ammirazione. ... sentono più che in ogni ... precedentemente la imminente ... mentre le difese poderose ... contavano di poter ripiegare ... completate e quindi essi non ... fare assegnamento che sulla resistenza delle loro masse per ottenere i risultati altra volta ottenuti col loro sistema di trincee e di ricoveri.

Da conversazioni con ufficiali dello Stato Maggiore inglese si rileva che i corpo a corpo sono stati di un accanimento incredibile e continuano con varia alternativa, e che le perdite tedesche sono terribili.

Oggi Hindenburg non ha più alternative. Gli è impossibile ricondurre indietro le sue masse già scosse abbastanza rapidamente per potere evitare la spinta che noi imprimiamo ad esse. Siamo noi oggi che facciamo la musica al cui suono i tedeschi dovranno danzare fine a quando esauriti non potranno più muovere le gambe.

I tedeschi preparano una nuova linea di difesa

PARIGI, 29.

In previsione degli avvenimenti, i tedeschi, che non si fanno più illusioni, costruiscono una nuova linea di trincee a qualche chilometro ad est dalla linea di Hindenburg.

Essi lavorano febbrilmente a scavarle e costringono inoltre un forte numero di civili a stendere i fili di ferro dinanzi alle fortificazioni battute dall'artiglieria inglese.

In questi ultimi giorni sette di questi disgraziati sono stati uccisi.

La calma in Svezia

STOCCOLMA, 29.

Il conflitto tra operai e padroni delle officine metallurgiche della Svezia è terminato dopo sei settimane di negoziati.

Gli operai hanno accettato un progetto di mediazione ed il lavoro sarà ripreso domenica nella prossima settimana.

NELLA NUOVA RUSSIA

I Russi prenderanno l'offensiva

LONDRA, 29.

Il generale Haig ha telegrafato al generale Alexeieff felicitandolo della sua nomina a capo supremo degli eserciti russi. Il generale Alexeieff ha risposto ringraziando e dicendo che l'esercito russo renderà al suoi valorosi alleati tutto l'aiuto che è in suo potere, prendendo la offensiva non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

L'esercito e la marina sono pronti a fronteggiare il nemico.

LONDRA, 29.

Rodzianko, tornato dalla fronte, ha presentato un rapporto al Comitato di difesa. Il rapporto riferisce che l'efficienza bellica nell'esercito è pienamente ristabilita e che i disertori allontanatisi dalla fronte durante la rivoluzione ritornano in numero sempre più grande. Nè vi sono da temere nuove diserzioni, data la severità con cui questo reato viene punito. Anche la disciplina nell'esercito combattente nulla lascia a desiderare. L'esercito segue con vigile attenzione il corso degli avvenimenti nel paese e a Pietrogrado ed è pronto a difendere la patria con tutte le proprie forze contro i nemici esterni.

Quanto alla marina da guerra, il ministro Kerenski, ritornato testè da Revel, dove si recò appositamente per ispezionare la squadra del Baltico, ha fatto dichiarazioni rassicuranti, riferite dal corrispondente del *Daily Chronicle*: « Sono andato a Revel, ha detto il ministro, per constatare le condizioni della flotta. Tutte le navi sono in pieno stato di efficienza e munite di abbondantemente di tutto il necessario. Gli equipaggi si rendono pienamente conto della gravità della situazione. Hanno chiaro il senso della propria responsabilità e sono risoluti a difendere il proprio paese o a morire.

... in guerra con la Germania

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Londra: Dopo che il Primo Ministro cinese ebbe esposto la situazione in una conferenza militare tenuta a Pechino, questa ha riconosciuto all'unanimità la necessità della Cina di dichiarare la guerra alla Germania. E' probabile che questa decisione avrà una notevole influenza sul Parlamento, che solo può decidere.

Gli Stati Uniti e l'Intesa

Il patto di Londra accettato

PARIGI, 29.

L'« Agenzia Radio » ha da Washington: I rappresentanti degli Stati Uniti e quelli degli alleati alla conferenza di Washington, hanno stabilito nella prima seduta un accordo per il quale gli Stati Uniti non consentiranno a trattare la pace separata.

I 15 miliardi per gli Alleati

LONDRA, 29.

Circa la divisione tra gli alleati del prestito di 15 miliardi di franchi, il governo di Washington non ha ancora presa una decisione definitiva. Così afferma il corrispondente finanziario da New York del *Daily Telegraph* il quale aggiunge però che in base al progetto che sarà secondo ogni probabilità approvato, l'enorme somma verrebbe divisa in 12 rate mensili da distribuirsi nel modo seguente: Alla Gran Bretagna 500 milioni al mese, alla Francia 250 milioni, alla Russia 250 milioni, all'Italia 125 milioni, al Belgio 125 milioni. Il governo di Washington su richiesta dei membri della commissione inglese ha rinunciato all'intenzione di finanziare gli alleati per il tramite della Gran Bretagna e comunicherà direttamente coi vari Governi circa i bisogni di ciascuno. I bisogni della Russia e dell'Italia, la cui urgenza è stata messa in rilievo, saranno presi in immediata considerazione. Gli Stati Uniti hanno riservato per proprie uso la somma di 30 miliardi che si ritiene sufficiente purchè la guerra non si protragga oltre la primavera del 1918, nel qual caso il Congresso sarebbe invitato a votare nuovi crediti.

La legge per la coscrizione

WASHINGTON, 29.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato con 397 voti contro 24, ed il Senato con 81 contro 8, il progetto di coscrizione. Il Senato ha pure approvato con 56 voti contro 31 un emendamento che autorizza l'ex-Presidente Roosevelt a formare quattro divisioni di fanteria destinate a prestare servizio in Francia.

Navi, navi, navi

La Missione francese ha informato il Governo nord-americano che le cose di cui la Francia ha maggior bisogno sono: denaro, viveri, concimi, carbone, acciaio, olio, mezzi di trasporto e specialmente navi per portare merci dagli Stati Uniti in Francia.

Il Consiglio dei Ministri ha discusso soprattutto sulla questione di fornire rapidamente quante più navi è possibile per portare provvigioni alle Potenze dell'Intesa.

La crisi greca e il riavvicinamento all'Intesa

ATENE, 29.

Si prolunga il periodo latente della crisi, desiderando Zaimis, prima di un'eventuale accettazione, sbarazzare il terreno di tutti gli equivoci passati e possibili. Corre voce che si terrebbe in questo momento lo scioglimento effettivo delle leghe dei riservisti; e infine un altro dei procedimenti adatti a togliere di mezzo ogni equivoco avvenire sarebbe di allontanare definitivamente da Atene tutte le personalità sospette all'Intesa. Si penserebbe così di esaurire tutti i mezzi adatti a un completo e sincero riavvicinamento.

CAIMI.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Azioni reciproche di artiglierie intense ad Asiago e sulla fronte Giulia

COMANDO SUPREMO, 29 aprile 1917.

Dal Garda al Brenta, nella giornata del 28 persistente attività di velivoli nemici, che lanciarono qualche bomba su Ala (Valle Lagarina), e su Fiera di Primiero (Valle di Cismon — Brenta), senza fare danni.

Consuete azioni delle artiglierie, più intense sull'Altopiano di ASIAGO.

Alla Testata della Valle di Comelico (Piave), respingemmo un tentativo di irruzione nemica a nord-est del Passo di M. Croce.

Sulla fronte GIULIA, l'artiglieria avversaria fu alquanto attiva contro le nostre posizioni nella zona di GORIZIA e nel settore settentrionale del CARSO; le nostre bersagliarono alcuni obbiettivi sulle prime linee e sulle retrovie nemiche.

CADORNA.

Per l'industria della pesca

Con Decreto luogotenenziale, firmato oggi, su proposta del Ministro dell'Industria, on. De Nava, di concerto coi Ministri dei Trasporti e della Marina, sono stati adottati provvedimenti rivolti a favorire l'industria della pesca e l'acquicoltura.

Questi provvedimenti riguardano in ispecie la concessione di premi e sussidi, a titolo di concorso nelle spese d'impianto e di esercizio, alle imprese che si occupino, con mezzi moderni, e in zone di mare di più difficile utilizzazione, della raccolta dei prodotti della pesca; o che ne curino il sollecito trasporto e lo smercio sui mercati di consumo. Mirano inoltre ad incoraggiare la istituzione di nuovi stabilimenti di pesca, il miglioramento di quelli esistenti, e l'impianto di ogni opera atta ad aumentare la pescosità delle acque marittime, e dei corsi e bacini interni. Infine sono istituiti sussidi per contribuire alle spese occorrenti per la conservazione del naviglio da pesca rimasto inoperoso nell'Adriatico e nel Jonio in seguito alla guerra.

Gli operai delle Officine militari iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza

Con decreto luogotenenziale in data odierna, su proposta del Ministro dell'Industria, on. De Nava, di concerto col Ministro del tesoro, on. Carcano, e del Ministro della guerra, è stato disposto che gli operai di ambo i sessi addetti agli stabilimenti ausiliari ed agli effetti della mobilitazione industriale debbano essere iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai. A tal fine sarà versato alla Cassa, a cura degli stabilimenti, un contributo quindicinale di lire 2.50 o di lire 3, secondo che si tratti di operai con salari giornalieri non superiori o superiori alle lire 5. Nel primo caso il contributo a carico dell'operaio sarà di lire 1, e nel secondo caso di lire 1.50; il rimanente, cioè lire 1.50, sarà a carico dell'industriale.

Teatri ed Arte

Un grande successo italiano a Parigi

PARIGI, 29.

E' stato dato all'*Opéra Comique* uno spettacolo di beneficenza a favore dei militari tubercolosi.

Il celebre baritono italiano Titta Ruffo ha cantato il prologo dei *Pagliacci*, suscitando intensa e viva commozione. Egli fa della bella musica di Leoncavallo una vera indimenticabile interpretazione. Il pubblico ha fatto al grande baritono, che veste la divisa di soldato italiano, una indimenticabile dimostrazione. Egli ha cantato inoltre alcune romanze italiane.

Alla fine dello spettacolo il pubblico si è riversato all'uscita del teatro attendendo Titta Ruffo, al quale ha fatto una nuova calorosa dimostrazione.

Dietro preghiera del ministro delle Belle Arti, Titta Ruffo canterà l'*Amleto* all'*Opéra*, in una mattinata organizzata dal governo francese a beneficio degli artisti poveri.

La prova generale di "Lodoletta,,

Alla presenza di poche persone iersera ha avuto luogo al *Costanzi* la prova generale di *Lodoletta*. Non vogliamo anticipare giudizi su la nuova opera del Mascagni: possiamo però dire che gli intervenuti alla prova di iersera hanno applaudito più volte con grande fervore l'eminente musicista e, dopo il terzo atto, gli hanno rivolto una lunga dimostrazione ammirativa. E la signora Storchio, protagonista appassionata e delicatissima di questa *Lodoletta*, ha diviso con il Mascagni le congratulazioni sincere dei presenti.

La tanto attesa *première* avrà luogo domani, lunedì, alle 21 precise. Si prevede un teatro magnifico.

Concerto Marsick

Il maestro Armando Marsick, valoroso compositore belga che gode presso di noi di una larga e ben meritata considerazione, ha visto ieri rinnovarsi all'*Excelsior* il bel successo che già gli aveva arriso in una precedente audizione a S. Cecilia.

Nel concerto di ieri egli si è prodotto come autore di musiche svariatissime: il programma comprendeva brani di opere, composizioni per pianoforte, per violino, per quintetto, ecc. Purtroppo, non ci è consentito parlare di ogni lavoro, causa la tirannia dello spazio. Ci limitiamo quindi a segnalare l'eccellente successo del suo *Mirôlogo* per archi e pianoforte) e dei due pezzi pianistici *Rêverie* e *Marche de carnaval*, interpretati con la nota valentia dalla signorina Giuditta Sartori.

Piacquero a giusto segno anche i brani dell'*Anello*, della *Vendetta Corsa* e del *Risveglio di Venere* resi con efficacia dalle signorine Dal Pinto e Picconi accompagnate magistralmente dal maestro Antonio Traversi.

AL NAZIONALE — Si da domani la prima rappresentazione di *Mia moglie non ha chic*, la bella operetta che ha avuto ovunque vivo successo.

AL MORGANA — Continuano le repliche de *La Regina del fonografo*.

"Cappuccetto rosso,, ai "Piccoli,,

Le cronache lietissime del *Teatro dei Piccoli* annovereranno un successo di più: quello conseguito dalla fiaba *Cappuccetto rosso*, con musica dell'illustre maestro russo Cesare Cui, l'autore dell'indimenticabile *Gatto con gli stivali*.

La nuova produzione è gaia e limpida: essa formerà a lungo la delizia dei nostri bambini che vorranno tutti vedere la fiaba del Perrault tradotta scenicamente con fedeltà perfetta. Lo spettacolo trae singolare pregio dagli scenari e dai costumi ideali del pittore Prampolini. Tra i cantanti, emerge la signorina Evelina Levi ed il maestro Giannetti infonde nell'orchestrina un sacro ardore degno dei massimi encomi.

Gill-Lucy Darmond-Tresor nei 4 eccezionali spettacoli

Oggi alla *Umberto I* 4 eccezionali spettacoli alle ore 4.30, 6, 7.45 e 9.30 con *Gill — Lucy Darmond — Lilly Tresor* e ricco programma di varietà.

SPETTACOLI de' 29 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia Fregoli — Ore 20.45: *Spettacolo variato*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *La Pasqua di rose*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

LUNEDI' 30, ore 21 in sera fuori di abbonamento prima rappresentazione dell'opera in 3 atti libretto di G. Forzano

LODOLETTA
Musica di Pietro Mascagni
Novissima

Protagonista la celebre artista Rosina Storchio. Altri principali esecutori: Giuseppe Campioni, Enrico Molinari, Paol Lenno.

Dirigerà lo stesso autore

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

DOMENICA, 29: Due rappresentazioni:
Alle 17.30:
ABBASCIO PUORTO
Alle 21.30:
Se dice...

MERCOLEDI' 2, ore 21.30: spettacolo in onore di F. Carbinci CALAMITA

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

DOMENICA 29, ore 17 e 21: Replica a richiesta
La Regina del fonografo
Interpreti princip.: Ida Baldo, Gina Davico

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi — Ore 21: *Santarellina*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

DOMENICA 29, ore 17.30:
L'ARTIGLIO
Ore 21.15:
AMLETO

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17.30: *Zazà*.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 10)

LUNEDI' 30, alle ore 16 e 18:
Cappuccetto Rosso
Fiaba in due atti di C. Cui, messa in scena di E. Prampolini.
Completerà lo spettacolo: Uno scherzo comico per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — Via Firenze. Dalle 17 in poi *I misteri di New York* - *IV serie*.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Scelto spett.

Cronaca di Roma

La beatificazione di stamane

Benedetto Cottolengo

Un gran santo — per la sua meravigliosa opera d'amore, per la sua sincera carità, per la sua intuizione perfetta di tutte le esigenze del cuore umano. Un gran santo che ha meritato veramente la venerazione e la gratitudine dell'umanità e di cui questa mattina si è celebrata giustamente in S. Pietro la gloria!

Giuseppe Benedetto Cottolengo, il novello beato che un illustre pittore ha voluto rappresentare nell'ufficio di sentinella sulla porta della *Piccola Casa* spalancata ad accogliere tutti i miserabili, mentre nell'interno gli angeli introno la turba di ricoverati, è la rappresentazione del prodigio che si perpetua nell'asilo di Torino, il più colossale che si conosca, vasto come una città, di cui si stenta quasi a comprendere l'esistenza e lo sviluppo progressivo e che rimarrà non solo in Italia ma nel mondo tra gli esempi più fulgidi dell'apostolato civile e cristiano.

In Giuseppe Benedetto Cottolengo la Chiesa doveva quindi riconoscere una manifestazione più solenne della Divinità; dinanzi a lui, anche chi non è credente e cristiano, deve inchinarsi.

Nato a Bra il 3 maggio 1786 egli morì in Chieri il 30 aprile 1842. Nei 56 anni della sua vita si diede tutto a tutti. Sacerdote nel 1811 chiamato a Torino nel 1818, ideò e iniziò nel 1828 la fondazione di quell'ospizio che dal nome suo è detto *Cottolengo*, e ch'egli intitolò *Piccola Casa della Divina Provvidenza*. Prodigio unico e continuo la *Piccola Casa* è monumento perenne della sua immensa carità. Sorse senza mezzi con un puro atto d'amore, di fede, si sviluppò fra continue angustie di carattere finanziario, le quali però non sgomentarono il Cottolengo.

Ora l'asilo del Cottolengo accoglie circa 8000 persone, il rifiuto della società: ravvedute, deficienti, epilettici, infermi, ciechi, sordomuti, deformi, fanciulli abbandonati. E tutta questa turba vive dietro l'esempio del Padre suo, dell'elemosina che arriva abbondante, ma fortuita, giorno per giorno, e non si preoccupa menomamente del domani. L'organismo mirabile è per ognuno che soffra, indistintamente. E' un sussidio per tutte le miserie del corpo e per tutte le vocazioni dello spirito. Non si chiede mai la fede di nascita o l'attestato di battesimo: e, quantunque le pratiche religiose costituiscano insieme col lavoro la base fondamentale, nessuno dei ricoverati fu mai violentato nella sua coscienza religiosa o politica. Anche per questo l'Asilo del Cottolengo appare un prodigio. Anche per questo sul petto del Cottolengo Vittorio Eman. II appuntò la medaglia d'oro concessa ai benefattori dell'umanità e l'opera sua rimarrà salda nell'avvenire a sfidare i tempi e gli avversari.

La beatificazione

Circa quindicimila persone hanno assistito stamane alla beatificazione nella Basilica vaticana. Gli undici cardinali componenti la Congregazione dei Riti, seguiti da oltre 50 vescovi, dal Capitolo di San Pietro con a capo l'arciprete card. Merry del Val, la cui alta nobile figura incedendo innanzi al Capitolo dominava, può dirsi l'intero corteo; i rappresentanti le Congregazioni religiose, ecc., ecc., sono entrati in S. Pietro, poco dopo le 10. Già nelle bancate attorno all'altare erano il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, la famiglia del Papa, i rappresentanti di Torino, il postulatore mons. Carinci, il rev. Ribeiro, il rev. Assom della *Piccola Casa*, i rappresentanti del Capitolo e della Metropolitana di Torino, la miracolata Suor Maria Addolorata della Pia Casa Cottolengo, numerosi gruppi di piemontesi fra cui moltissime signore e suore, ecc., ecc.

Monsignor Nasalli Rocca, Elemosiniere pontificio, celebrante insieme ai suoi assistenti, rivestiva ricchi paramenti sacri.

Quando tutti hanno preso posto mons. Nasalli Rocca è giunto all'altare; il postulatore mons. Carinci si è prostrato avanti al cardinale, pro prefetto della Congregazione, che era il card. Vico, e lo ha pregato con una breve formula latina di ordinare la lettura del Decreto di Beatificazione del Cottolengo. Il card. Vico ha assentito ed ha inviato mons. Carinci al card. Merry del Val, arciprete di S. Pietro, perchè anche egli acconsentisse. Avuto l'assentimento allora mons. Carinci è salito sul piccolo pulpito elevato presso l'altare della Cattedra ed ha letto, con voce chiara e con accento di grave solennità il lunghissimo decreto, esaltante la vita, le opere, i miracoli del Cottolengo. Terminato ciò, mons. Nasalli Rocca si è appressato all'altare circondato da celebranti. Gli è stata tolta la mitria, si è inginocchiato ed ha intonato le prime note del *Te Deum*.

Il momento era solenne. Tutti si sono inginocchiati. Ed allora è caduto il velario che copriva il quadro del beato — opera del prof. Conti — situato nella raggiera della glorificazione. Il quadro è stato illuminato indirettamente da fasci di luce. E le note del *Te Deum*, riprese dall'organo, dai cantori della Sistina, dal popolo si sono elevate grandiosamente nella immensità del tempio meraviglioso.

Ha seguito la Messa, durante la quale sono state esposte le reliquie del Beato. Un nuovo *Te Deum* ha chiuso la cerimonia, che si è svolta ordinatissima con maestosa imponenza e devoto raccoglimento.

Il Papa in S. Pietro

Alle 17 e mezza il Papa, seguito dai componenti la sua anticamera, è sceso dai suoi appartamenti nella Cappella del Sacramento in San Pietro. Dopo breve orazione Benedetto XV ha assunto i paramenti di rito e recatosi alla Cappella della Pietà dove si trovavano già i cardinali di Curia presenti in Roma e coloro soliti a formare il corteo papale, è salito in Sedia gestatoria.

Preceduto dalla Corte pontificia e dalle Guardie nobili e Svizzere, e seguito dai cardinali — questa è una delle specialità del rito odierno poichè solitamente il Sacro Collegio precede il Papa — è entrato processionalmente nella chiesa, affollata di fedeli.

Nelle bancate già si trovava tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, in alta uniforme, e constituiti dai Dam[illegible] i Postulatori della beatificazione del Cottolengo, le rappresentanze, ecc., ecc.

All'altare della Cattedra, dopo l'adorazione fatta dal Papa del nuovo Beato, è stato esposto il Sacramento mentre la Cappella Giulia cantava l'inno al Beato e quindi il *Te Deum*.

Il vescovo di Acqui, monsignor Disma Marchese, già discepolo del Cottolengo, ha impartito la benedizione.

Terminata con questo la cerimonia religiosa, vennero offerti al Pontefice i regali di consuetudine cioè un reliquiario in argento dorato, contenente ossa del Beato, il tradizionale *bouquet* confezionato dalle suore del Cottolengo, ecc., ecc.

E con questo anche la funzione del pomeriggio è terminata nell'ordine più perfetto.

Tutto il servizio di polizia era diretto dall'egregio cav. Bettini, il noto commissario di Borgo.

Che cos'è una beatificazione

Fino a tutto il secolo XII non vi fu distinzione fra santi, beati e venerabili; sul principio del Duecento la Chiesa volle portare un po' d'ordine in questa delicata materia e, mentre i santi erano proclamati dal Papa, i beati si creavano dai vescovi. Più tardi ai vescovi restò solo il diritto di creare i venerabili, o *servi di Dio*.

Come si vede, la beatificazione è una via di mezzo fra la nomina di venerabile e la canonizzazione; la relativa causa è riservata alla Congregazione dei Sacri Riti. *Ponente* dicesi il cardinale che *pone* il processo, la cui istruzione già è stata compiuta dal vescovo della Diocesi, cui appartiene il candidato. Il difensore di costui, o *avvocato postulante* e il promotore della fede, o avvocato fiscale non hanno altro scopo che di elogiare l'uno e d'impugnare l'altro la vita esemplare, gli eroismi, il martirio e i miracoli del beatificando.

Dopo lunghe e laboriose discussioni fra il *postulante* e l'*avvocato del diavolo* (così chiamasi scherzosamente il *promotore della fede*), allorchè la Congregazione generale ha riconosciuto autentici i miracoli, si procede ad un'ultima Congregazione solenne innanzi al Papa, nella Basilica vaticana.

E appunto questa è stata l'odierna cerimonia.

In altri tempi, quando si soleva beatificare o santificare un virtuoso, si usava offrire al Papa dei volatili d'ogni sorta: sembra che la strana usanza rimonti alla canonizzazione di Santa Brigida di Svezia. Le spese per le beatificazioni sono relativamente moderate; quelle occorrenti alla canonizzazione possono oltrepassare perfino le 200.000 lire. Un principe Falconieri, al quale santificarono l'antenata Giuliana, dovè sborsare tanti denari, che la sera della cerimonia, mentre Roma festeggiava il grande avvenimento, raccolti i suoi cari attorno a lui, così li apostrofò: « Figliuoli miei, state angeli, ma non santi: costa troppo! » —

Il nuovo Internunzio in Bolivia

Alla carica d'internunzio apostolico presso la repubblica di Bolivia, il Papa ha nominato mons. Rodolfo Caroli, vescovo di Ceneda (Vittorio), promuovendolo alla sede arcivescovile titolare di Tiro. Mons. Caroli è romano, ed è nato il 16 dicembre 1869. E' nuovo alla diplomazia, poichè, prima di essere mandato nella piccola diocesi veneta di Ceneda, rimase in Roma come professore di teologia al Seminario Romano, come funzionario presso varie Congregazioni, e finalmente, come rettore del Seminario Lombardo.

Il successo dell'esposizione garibaldina
Un'orazione di Sem Benelli

Una grandissima folla di visitatori si è recata stamane alla Mostra garibaldina alle Terme di Diocleziano. Il successo della interessantissima esposizione è stato completo.

Ricordiamo che la mostra è aperta dalle 9 alle 19 ed il prezzo d'ingresso è di L. 1. Intanto il solerte e benemerito Comitato organizzatore prepara durante il corso della Esposizione parecchie e interessanti manifestazioni garibaldine e patriottiche. La prima di queste manifestazioni sarà un discorso che Sem Benelli terrà all'*Augusteo* la sera del 5 maggio, fatidico anniversario della spedizione dei Mille.

Il nome dell'oratore è già di per se stesso un tale richiamo che la magnifica e grandiosa sala dell'*Augusteo* sarà certo troppo piccola per contenere la folla di coloro che vorranno ascoltare la parola dello squisito ed illustre Poeta.

Le prenotazioni ai palchi e agli altri posti sarà aperta da posdomani martedì, alla sede del Comitato alle Terme, presso l'Agenzia Chiari e Sommariva in piazza Venezia ed al negozio Pavia al Corso Umberto I numero 316.

Oro alla Patria
Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Dal dott. Odorica Moretti di Recanati:
Vari oggetti d'oro per grammi 38
Vari frammenti d'argento.

N. 63 — *Signora Teresa Bonanni:*
Spilla oro
Anello oro
Frammento oro
Sei braccialetti argento
Agoraio Argento
Placchetta argento
Medaglia argento.

N. 64 — *Signora Greca Maineri Nardelli:*
Bracciale oro
Catena oro
Fede oro
Spilla argento
Tromba argento.

Per il Primo Maggio

— La presidenza della Società generale fra negozianti ed industriali ha stabilito di confermare le decisioni adottate negli scorsi anni in ordine alla festa del Primo Maggio. Rivolge pertanto invito ai commercianti soci e non soci perchè accordino il congedo ai propri dipendenti nelle ore pomeridiane del prossimo Primo Maggio.

— La Sezione repubblicana romana: riaffermando il significato proletario della festa del lavoro, mentre rimanda al venturo maggio vittorioso la consueta adunanza campestre intesa a festeggiarne la data, richiama gli inscritti alla considerazione del carattere eminentemente democratico e rivoluzionario della guerra, che i popoli liberi e civili strenuamente combattono contro gli imperi feudali ed aggressori, ed in omaggio alla tradizione repubblicana; resta vigile e ferma nel proposito di declinare e di sacrificare ancora all'intiero svolgimento del programma della guerra, ogni pensiero, ogni energia, ogni immediato interesse di parte.

— La Camera del lavoro di via della Croce Bianca, per l'occasione del Primo Maggio, ha pubblicato un manifesto ai lavoratori, in cui, tra l'altro, si ricorda che, insieme alla data del Primo Maggio, la Camera del lavoro di Roma celebra in quest'anno il 25.o anniversario della propria fondazione.

— Ieri sera si riunirono alla Camera del lavoro di piazza della Madonna dei Monti i segretari delle Leghe, per la diffusione dei manifestini per il comizio del Primo Maggio, che avrà luogo alle 10 alla Casa del Popolo, in via Capo d'Africa. Il testo del manifestino dapprima incriminato, è stato poi permesso dall'autorità politica con alcune correzioni.

Il servizio tramviario sospeso

La Società Romana Tramways-Omnibus rende noto che, col permesso dell'autorità, il primo maggio sarà sospeso il servizio dei tram.

Parimenti, in seguito ad autorizzazione della autorità sarà, come negli anni decorsi, sospeso il servizio tramviario municipale.

Falsificava i biglietti ferroviari

Abbiamo da Orte:

A Orte è stato tratto ieri in arresto un emerito furfante: Francesco Salerno fu Ferdinando di 58 anni da S. Giustino Torio (Salerno) che viaggiava sul direttissimo Roma-Milano delle ore 20 e 50 con biglietto falsificato e che un altro pure falsificato aveva venduto alla stazione di Roma al possidente Maurizio Pavesi fu Egisio di Corte Maggiore (Piacenza), domiciliato a Sala Braganza (Parma), dove è giudice conciliatore.

Il Salerno, che era in uno scompartimento di prima classe, fu scoperto dal controllore speciale Raffaele Danese poco prima di Orte. All'atto del suo arresto — ad Orte — il lestofante tentò darsi alla fuga, ma fu raggiunto quasi subito, inseguito dallo stesso Danese e da alcuni manovali.

Nella valigia del Salerno, vennero trovati delle polverine, dei temperini, qualche indumento e qualche giornale di vecchia data. Una prima indagine accertò che i due biglietti erano validi per il percorso Roma-Sgurgola; e che un lavoro sapiente di falsificazione aveva mutato Sgurgola in Como, tariffa vicinale in tariffa differenziale, e, sempre con caratteri tipografici, abbastanza nitidi, il falsario vi aveva aggiunto anche l'indicazione del percorso: Via Firenze-Milano.

Alla stazione di Roma il malvivente aveva avvicinato il Pavesi e gli propose di comprare il biglietto dicendogli che lo aveva acquistato all'Agenzia Roesler per la sua signora, la quale, impedita all'ultimo momento, non aveva potuto partire, e che egli sarebbe stato felicissimo di non perdere i denari del biglietto. Il Pavesi, nulla sospettando, aveva accettato e gli aveva consegnato L. 39,05, e accettò che l'altro tenesse con sè i due biglietti fino a Parma, dove egli sarebbe dovuto scendere per recarsi a Sala Braganza.

Il Pavesi, di cui è stata provata la perfetta buona fede, se l'è cavata col pagamento d'una multa di 326 lire.

Il Salerno è stato preso in consegna dal vice-brigadiere Giuseppe Ciener, comandante interinale di quella stazione di carabinieri, e dai militi Canale e Antonelli ed è stato portato a quelle carceri mandamentali, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Attraverso i Rioni

Gesta di teppisti a S. Lorenzo. — In via Tiburtina, la notte, pone il suo misero negozio ambulante, una venditrice di caffè. Questa notte una comitiva di giovinastri avvinazzati si è recata a prendere il caffè dalla nottambula negoziante; ma dopo aver sorbito la bevanda si è posta a questionare per decidere chi doveva pagare il consumato. In quel momento si è avvicinato, per prendere una consumazione, il meccanico Raffaele Procino, di Domenico, di 24 anni, da Cassino, abitante in via degli Equi 69; ed i teppisti hanno sfogato su di lui — che non entrava nelle loro beghe — la propria malvagità. Il meccanico è stato gettato a terra da tre... eroi della comitiva e malmenato con pugni e calci. Alle grida del Procino sono sopraggiunte le guardie che hanno tratto in arresto due dei teppisti: Giovanni Renzani di Giuseppe, di 30 anni, da Anagni, domiciliato in via Campani 32 ed Alfredo Proietti di Benedetto, romano, di 27 anni domiciliato al Viale Manzoni N. 201. Il terzo teppista è attivamente ricercato. Il Procino è stato trasportato malconcio al Policlinico dove è stato giudicato guaribile in dodici giorni.

— **Una disgrazia all'officina « Roma ».** — Il meccanico Alessandro Pesagi, fu Raffaele di 35 anni, da Gubbio (Perugia) abitante in via Ennio Quirino Visconti 30, lavorando stamane all'officina « Roma » ha avuto — mentre verso le 6 e mezza lavorava alle macchine — presa la mano sinistra tra gli ingranaggi. Il dito indice ed il dito medio sono rimasti schiacciati. Trasportato, dal caporale Giulio Qualandri della 5.a compagnia automobilisti, all'ospedale di San Giacomo il meccanico è stato curato e dichiarato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni. Perderà l'ultima falange dell'indice.

— **Furto in via Principe Amedeo.** — La notte scorsa i ladri forzata la serratura della bottega di orzarolo di Renato Lucci in via Principe Amedeo N. 11 hanno rubato formaggi, olio, lardo ed una bilancia. La P. S. fa indagini.

Una medaglia della Dante Alighieri all'on. Boselli

Il cav. Mario Nelli, il fonditore artista di Firenze, avendo modellato una medaglia commemorativa per farne omaggio alla Società Dante Alighieri, così benemerita della italianità e propugnatrice delle rivendicazioni per le quali l'Italia è in guerra, ha desiderato di presentare egli stesso il primo esemplare in grande formato al Presidente della Società S. E. Paolo Boselli.

La presentazione è accaduta stamani alla Consulta, ove il cav. Nelli è stato accompagnato dal segretario del Consiglio Centrale, Gr. Uff. Piero Barbera e dal segretario generale comm. Zaccagnini.

S. E. Boselli ha gradito moltissimo l'omaggio dell'esimio artista, lodando l'idea, che ha chiamato opportuna e geniale nonchè l'esecuzione squisita e originale.

I Buoni del Tesoro comunale

A proposito di questa operazione annunciata dall'assessore Benucci nell'ultima seduta del Consiglio, abbiamo letto stamane nel *Messaggero*, le osservazioni dell'ex-sindaco Nathan. Ma l'egregio uomo è incorso evidentemente in un grosso equivoco poichè l'assessore Benucci non ha inteso di emettere biglietti di grosso, medio e piccolo taglio come avvenne ai tempi ricordati dal Nathan per opera di tutte le banche e banchette perfino cooperative e che arrivarono fino al taglio di 50 centesimi, con i risultati catastrofici da lui brillantemente ricordati; ma si tratta invece di emettere dei buoni quinquennali cioè redimibili in 5 anni, all'interesse del 6 per cento e che quindi prima che passino cinque anni il Comune non sarà in alcun modo obbligato a ritirare e durante questo tempo avrà quindi tutto il comodo per contrarre a condizioni non forzose i mutui che gli occorrono per sistemare abilmente e con decoro la propria situazione finanziaria. Quando adunque il Comune si decidesse ad emettere i detti buoni del tesoro comunale al 6 per cento non potrà mai verificarsi alcuno degli episodi allarmanti ricordati dall'illustre ex-sindaco di Roma, nè alcun danno potrà derivarne al Comune nè al pubblico, perchè — ripetiamo — i detti buoni saranno in sostanza pagabili dopo cinque anni ed offriranno perciò un'ottima speculazione a coloro che vorranno impiegare per il detto periodo di tempo il proprio denaro al 6 per cento.

La Conferenza Agresti

Ieri sera, nel grande salone dell'Associazione Artistica Internazionale, Antonio Agresti tenne, innanzi a un pubblico elettissimo e numeroso, l'annunziata conferenza sul tema « Per la giustizia e per la libertà ». L'oratore cominciò ricordando come, mentre Guglielmo Oberdan e il suo martirio parevano dimenticati, una domenica di maggio del 1915 la folla intera ne cantò l'inno che parve affermazione concorde di tutte le speranze d'Italia. Era l'Italia che si levava a difendere la giustizia e la libertà.

Il conferenziere dimostra poi come per la giustizia e per la libertà siano state combattute tutte le guerre di Roma e come le dolorose lotte dei popoli traggano origine dal negligere che fanno i governi la giustizia nei fatti politici e sociali.

Così è della guerra che si combatte oggi per ristabilire la giustizia nei rapporti fra i popoli e il rispetto ai popoli ai quali finora fu negato. La nostra guerra è la conclusione di un'opera di giustizia e di libertà, cominciata con i comuni del medio evo e proseguita attraverso i martiri e le sofferenze fino al risorgimento italiano e fino a oggi. Dimostra infine l'oratore che questa guerra non è soltanto nazionale, ma che tende a realizzare nel mondo gli ideali di giustizia e di libertà che son venuti via via sviluppandosi ed evolvendosi dai tempi più antichi ad oggi.

La bellissima conferenza fu più volte calorosamente applaudita dal pubblico che in ultimo, con una vera ovazione, volle esprimere il suo vivo compiacimento ad Antonio Agresti.

Notate fra le signore e signorine presenti: Agresti, Tabanelli, Fratoddi, Salinas, Veneziani, Landi, Bardi, Morizzi, Paolinelli, Vernizzi, Monastero, Epifani, Pucelli, Ermenegildo, Di Carlo, Martire, De Nelva, Giuliani, Civinini, Calcaprina ed altre di cui ci sfugge il nome.

"Rumon,, di Ignis

In una non lontana primavera, ricorrendo il natale di Roma, un singolare artista, che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Ignis*, leggeva ai pochi amici ed ai critici dei giornali romani, un suo poema, *Rumon*, il poema delle origini di Roma, che, con ardente cuore, con disciplina austera, con reverenza filiale egli aveva composto, e che parve veramente mirabile e degna celebrazione del sacro anniversario. Si pensò alla rappresentazione, ma il *Rumon* era opera che solo poteva avere a teatro il gran cielo di Roma.

Cospicue personalità della scena rivolsero a questo intento ogni loro fervore e fu stabilito che il *Rumon* dovesse rappresentarsi nel Palatino, celebrandosi il Natale dell'Urbe. Ma qualche mese dopo scoppiava la guerra, ed una e due volte ancora la fatidica ricorrenza è tornata, senza che il nobile sogno potesse avere attuazione. Ma essa dovrà aversi, quando la guerra sarà finita, ed è caro l'augurio che il prossimo giorno natalizio di Roma possa vedere sul Palatino, nell'opera di *Ignis*, rievocata, nella gloria d'una Roma ancora una volta vittoriosa, la lontana ed eterna gloria di Roma.

Alla Filarmonica Romana

Lunedì, nella sala della *R. Accademia Filarmonica romana*, in via Ripetta, avranno luogo due concerti, ambedue interessantissimi. Alle 17, il pianista quindicenne Gualtiero Volterra, già diplomato al Conservatorio di Firenze, terrà un'audizione, svolgendo un vasto programma nel quale figurano composizioni di Claudio Merulo, Domenico Zipoli, Scarlatti-Tausing, Martucci, Felice Boghen, Chopin e César Franck.

Il concerto Sadero rinviato

Geni Sadero, per evitare la coincidenza con la prima di « Lodoletta », ha rimandato il suo concerto di lunedì 30 corr. a venerdì 4 maggio sempre alle 21 alla Filarmonica.

La vendita continua al negozio Ceccherini, via Fontanella di Borghese: tutti i biglietti acquistati sono validi per venerdì.

Domenico Oliva è morto

Domenico Oliva è morto, e con lui scompare oggi un nobilissimo scrittore di grande probità ed un uomo di grande fede. Fede e probità egli mise al servizio di due idealità supreme: quella della Patria, che egli amò con orgoglio purissimo e con entusiasmo non venuto mai meno, e quella del teatro cui per quasi quarant'anni dedicò le migliori sue energie, in un tenace sogno di rinnovata arte nazionale.

Non è senza profonda commozione, non è senza doloroso sgomento che oggi io scrivo dell'uomo integerrimo e del criticomaestro, da cui, in un momento transitorio, nella foga di una polemica vivace, tramutatasi in una contesa aspra, mi trovai dissenziente e in posizione antagonistica: momento che però Domenico Oliva aveva presto e facilmente dimenticato, in una nuova rafforzata cordialità di rapporti.

Di Oliva uomo e cittadino basti oggi ricordare tutta l'esistenza spesa, con immutabile diuturno fervore, per una più grande, rispettata e temuta Italia. Il suo nazionalismo era di data lontana, e fu sempre ispirato da profonde convinzioni e da una smisurata fede nei destini del nostro paese. Al giornalismo era giunto con una profonda disciplina di studi, con una vasta cultura e con una educazione squisita, ma, sopratutto, con una vigile adamantina coscienza delle proprie responsabilità e dei propri doveri. La politica lo aveva attratto e per una legislatura aveva rappresentato il secondo collegio di Parma. Ma più della vita parlamentare egli amava il giornalismo, e del giornalismo egli si era fatto qualcosa come un sacerdozio. Difatti, dal 1900 aveva voluto essere soltanto un giornalista: e lo provò quando, uscito dal *Giornale d'Italia*, di cui era autorevolissimo redattore-capo della parte letteraria e critico drammatico, rinunciò alla candidatura del primo collegio di Roma in favore di Luigi Federzoni.

Di Oliva scrittore, nell'affrettata giudizio di quest'ora, dobbiamo dire che egli è stato veramente un esponente della nuova critica italiana per dare un maggiore impulso alla formazione di un teatro nazionale. In questo l'opera sua di critico ha fatto più della produzione di molti e molti autori drammatici.

Sotto una assai tenue sfumatura di scetticismo e d'amarezza, Oliva ha portato nella critica una coscienza armata di convinzioni, un'intelligenza dritta, delle idee solide, dei principi classici, assommando in se stesso le caratteristiche di tre maestri della critica francese: Sarcey, Lemaître e Brunetière. Il fondo del suo pensiero non era mai scettico; solo le forme esteriori talvolta si vestivano in lui d'ironia, che però non voleva ferire, anzi era essenzialmente bonaria. Entrato nella critica munito di solidi principi, con un'estetica propria, pieno di sensibilità e di sincerità e con un acume critico veramente non comune, questo apparente Alcibiade, che amava talvolta seguire la moda e battagliava in difesa di cause anche modeste, era tutto l'opposto del dilettante.

Nonostante certe capricciose divagazioni nella sua funzione critica, nonostante certe civetterie di cui amava infiorare i suoi articoli — e tanto in questo egli rassomigliava a Lemaître — Domenico Oliva non scriveva che di moralità. Le sue critiche letterarie e teatrali, sotto forme dilettevoli e spigliate, sotto un festoso manto d'ironia, nascondevano sempre dei fermi principi, delle idee moderate e sane, un'estetica ed una morale profonda. E, a dispetto del modernismo della sua opera, aveva, come principale originalità, quella maniera di conquistare e commuovere con l'assoluta sincerità, con l'assoluta nudità del cuore che, forse, egli aveva appresa da Jean-Jacques Rousseau e da Renan. Ecco perchè, quand'egli scriveva, noi avevamo sempre la sensazione che egli si confessasse un poco al foglio che teneva dinanzi, che gli raccontasse con semplicità ed anche con umiltà di se stesso.

Se noi rivestiamo questo fondo di sincerità semplice e coraggiosa d'un velo di sorridente ironia, se noi pensiamo che quest'anima che s'abbandonava continuamente al pubblico, era un'anima moderna che aveva lungamente amato e meditato i nostri grandi scrittori, e se n'era fatto un abito di cultura, abbiamo allora la spiegazione di quella ambiguità, di quei contrasti, di quelle amabili tergiversazioni, infine di quel conflitto eterno tra la credenza e il dubbio che hanno formato il maggior pregio, l'originalità di Domenico Oliva.

Egli nelle sue cronache drammatiche raccontava chiaramente l'opera rappresentata, poi la giudicava con grande lucidità e con franchezza. E da queste sue critiche ciò che più balzava fuori era il suo grande sconfinato affetto pel teatro. Lo adorava, il teatro, che gli dava gioie incommensurabili, e grandi tristezze. Vi si recava come per una missione di sacerdozio, con commossa curiosità, ed ascoltava le commedie con trepidazione, e spesso usciva dalla sala di una prima rappresentazione con entusiasmo, o tutto sconsolato, secondo che la commedia gli era apparsa buona, o mediocre. Ne risultava, l'indomani, che questa commedia la quale era un avvenimento per lui, diventava tale anche pei lettori, tant'è vero che da molti anni le sue critiche erano attese quasi con altrettanta appassionata curiosità con quanta egli aveva atteso la rappresentazione dell'opera scenica.

A poco a poco, nella lunga carriera giornalistica, le sue idee sulla letteratura drammatica si erano formate e plasmate sul suo spirito e v'eran divenute sistema. Potevano talvolta apparire discutibili, ma sempre indubbiamente erano d'una sincerità e d'una precisione straordinaria. Per lui il teatro era principalmente nell'azione, cioè un avvenimento ben preparato e condotto con logica, e i caratteri e la pittura di costumi dovevano all'azione subordinarsi, e come mezzi prepararla, spiegarla, giudicarla e metterla nella sua vera luce umana ed estetica. Continuava così la teoria volteriana e spesso s'incontrava con Lessing.

Per l'ufficio cui s'era dato, con tanta forza di giovanile entusiasmo e con tanto spirito battagliero, aveva fuor di dubbio le qualità necessarie e molte altre che gli facevano di preziosa scorta. Possedeva quella possente memoria che, aiutata da un buon metodo, gli aveva dagli inizi fornito la sua piena e forte erudizione. Di più aveva l'amore delle lettere ad un segno che è davvero raro anche fra i più appassionati scrittori, una specie di culto ardente e insaziabile che ricorda i fervori dei sapienti del XVI secolo. Aveva poi il coraggio di dire il suo pensiero su un'opera e su di uno scrittore, ma senza acrimonia, senza violenza. Amava i giovani: questo sopra ogni cosa. E i giovani scrittori italiani, di oggi e di ieri, molto a lui debbono.

Per lunghi anni Domenico Oliva è stato tra i giovani un suscitatore d'energie, un maestro affettuoso, un compagno pieno di fede, ed ai giovani che affacciavansi timidi o baldanzosi nell'arringo letterario, ha dato largamente incoraggiamento, lode, aiuto. Sognava un grande teatro nazionale, e gli pareva che ogni giovane potesse portare una pietra per queste grande tempio. Forse il suo sogno gli fece talvolta velo, fors'anco a momenti gli fece varcare i limiti del giusto: ma anche allora era sincero e non aveva che una finalità: l'elevazione dell'Arte nostra.

Chi raccogliesse oggi la sua produzione critica — e questo noi ci auguriamo — certo farebbe opera nobilissima ed utile, poichè nel complesso delle cronache drammatiche di Domenico Oliva è tutta la fedele storia del teatro italiano e straniero che dal periodo di transazione romantico arriva ai nostri giorni. Con la vasta raccolta di quelle critiche noi avremmo veramente uno *storico letterario* eminente di più, in quanto che l'Oliva, oltre che un critico ed un uomo di gusto e di sapere, è stato anche uno storico letterario di grande gusto, di sapere e d'intelligenza sintetica, a cui appunto il sapere ha servito ad avere del gusto da principio e delle idee generali in seguito.

Non in brevi ed affrettati cenni è possibile dire quale sia stato il *credo* artistico e morale del critico oggi repentinamente scomparso. Del suo fecondo insegnamento letterario abbiamo voluto ricordare soltanto tutti gli ardori, tutta la foga. Egli ha combattuto per lunghi anni la battaglia letteraria come un buon soldato, e da buon soldato, bene armato e che non conosce la tregua e non si abbandona al sonno ed alla stanchezza, ha voluto rimanere fermo al suo posto, ed al suo posto è caduto come un buon combattente. Egli che alla guerra avrebbe voluto dare il braccio, se gli anni glie lo avessero consentito, egli che alla guerra aveva dato tutto il suo cuore, e un figlio, è morto con gli occhi pieni di visioni di battaglie e di vittorie, tornando dal fronte franco-inglese, dove pel suo giornale era andato nel febbraio scorso. E certo la visione di un'altra grande e più agognata vittoria ha illuminato le sue pupille nell'ultimo istante, la vittoria d'Italia. Onore alla memoria del cittadino e dello scrittore.

Mario Corsi.

Dall'ospedale in cui è ricoverato il nostro Fausto Maria Martini c'invia queste commosse parole sull'uomo oggi scomparso:

L'ultima volta che lo vidi fu ad Udine. Era venuto per una breve corsa sulle linee del Carso a respirare quella esaltante atmosfera di fervore guerresco.

Andammo insieme (le nostre due automobili si seguivano a poca distanza) fino a Gorizia. La sera seppi che egli si era spinto fino nelle trincee di Veliki Kribac e di Dosso Faiti: mi parlava di ciò che aveva veduto con una certa fede che gli riempiva tutta l'anima. Capii dal suo parlare che egli aveva compiuto quel breve viaggio con quello spirito religioso che era la sua precipua caratteristica spirituale, quando sull'altare della sua religione fosse l'idolo suo più alto: la Patria.

Così lo rivedo oggi che è morto. Nè i suoi occhi, il cui sguardo si annegava pur sempre in una vasta onda di bontà, potrebbero apparirmi più vivi che non lo siano se animati da quel lampo di esaltazione e di fede che in quella mirabile sera io vi scorsi.

Per molti anni avevo vissuto accanto a lui nelle quotidiane battaglie dell'arte: ma credo che per risuscitarlo degnamente nella memoria null'altro giovi, così come ripensarlo mentre egli si accingeva a compiere quella visita al fronte che fin dall'inizio della nostra guerra egli aveva augurato a se stesso come un voto che dovesse sciogliere il suo cuore di patriota.

Noi non vedremo più il suo sguardo paterno, noi non udremo più la sua confortevole voce. La morte di Domenico Oliva, è una di quelle perdite che sono definitive nel patrimonio della gioventù italiana. Quando una figura come la sua scompare, noi giovani ci sentiamo più soli: più orfani, quasi.

E' un buon padre di noi tutti che se ne va. E se penso a Lui oggi con accorata tristezza è perchè, essendo io stato qualche volta trattato da lui con un giusto rigore, ben riconosco quale forza energetica e incitatrice fosse per me la sua parola d'elogio.

Domenico Oliva appartiene a quella schiera di patrioti in cima ai quali è il nome di Arturo Colautti, e per i quali il destino ha avuto una speciale crudeltà: tutta una vita di fede e di entusiasmo li rendeva ben degni di assistere alla conclusione gloriosa della lunga vigilia. La morte li ha abbattuti invece sul limitare del tempio che la loro energia, la loro religione avevano così saldamente contribuito ad erigere.

Si sarebbe portati a pensare che di questa assenza il fato voglia compensarli ponendoli testimoni di tutto che di grandiose l'Italia compirà, dalla soglia dell'infinito.

Costoro sono destinati a vedere la resurrezione gloriosa « sub specie aeternitatis »: una fatalità sicura e chiaroveggente li ha strappati dalla nuvola di polvere che gli eserciti d'Italia (quelli che sono alla frontiera e quelli che combattono in patria) sollevano nelle loro marcie romorose perchè agli sguardi dei caduti eroi, dilatati dall'ombra, la nuvola di polvere appaia come una grande aureola di luce.

Nel giorno definitivo, accanto al gesto di Arturo Colautti, rivedremo quello di Domenico Oliva: riudremo anche la parola di lui che ieri è morto, fatta più profonda, rivelatrice di una verità eterna, colta nelle più segrete profondità dell'essere, non profanata dalle umane vicende dei giorni, e questa parola avrà due suoni: gli stessi, sempre. « Amore. Italia ».

FAUSTO M. MARTINI.

L'annuncio della morte

GENOVA, 29.

Verso le 18.30 di iersera, nella sua villa di San Giovanni Battista, a Sestri Ponente, è morto improvvisamente l'on. Domenico Oliva.

La notizia della morte di Domenico Oliva, saputasi a Genova ieri sera a tarda ora e subito telegrafatavi, è stata accolta con generale rimpianto anche qui. Sebbene non ligure, se non di adozione, il collega era molto conosciuto e stimato da amici di tutti i partiti e magari dissenzienti dalle sue idee. Ieri sera, verso le ore 17.30, egli stava conversando con la propria mamma signora Alfonsina Costa vedova Oliva. Ad un certo momento la mamma fu chiamata per ricevere una signora venuta a farle visita da Genova. Dopo circa un'ora, la mamma, congedata l'amica, dal giardino chiamò il figlio; lo richiamò; ma inutilmente. Salì allora nel salotto e trovò il figlio adagiato nella poltrona in atteggiamento di chi dorme. Il libro che leggeva quando lo lasciò solo *La storia d'Italia* del Botta, era a terra aperto. La vecchia mamma si accostò ed osservando il figlio si avvide che non dava segni di vita: era morto! Lo sgomento e il dolore della vecchia signora non si descrivono. Accorsero i familiari e i vicini e fu subito chiamato il dottor Bernardo Siri di Sestri, il quale, giunto poco dopo, non potè che constatare la morte del valoroso pubblicista.

Nella mattina Domenico Oliva fu a Genova per fissare un vagone-letto per Roma, dove doveva recarsi domattina. Aveva spedito all'*Idea Nazionale* l'ultimo suo articolo, nel quale incitava il Governo italiano ad intensificare la propaganda della nostra guerra all'estero e specialmente in Francia, dove sinora non è bene conosciuta ed apprezzata come dovrebbe essere.

Discorrendo con la mamma poche ore prima di morire manifestò la sua incrollabile convinzione che vinceremo la guerra, e questa sua certezza era basata non su vaghe impressioni, ma sui fatti che egli vide svolgersi sotto i suoi occhi durante quest'ultima fase vittoriosa della guerra alla fronte inglese.

Domenico Oliva era qui giunto mercoledì di ritorno dalla Francia, in viaggio per Roma. Come di consueto salì alla villa di proprietà della mamma novantenne per salutarla prima di allontanarsi di nuovo. Era giunto sfinito dalle fatiche sopportate durante la sua lunga permanenza alla fronte di battaglia.

La notizia della sua morte fu subito telegrafata alla sua signora Elda Borzino a Roma, al figlio Cesare, tenente alla fronte, al figlio Erberto alla Scuola Militare di Caserta, e al fratello avv. Manfredo Oliva, tenente di artiglieria alla fronte.

La sua salma sarà tumulata a San Giovanni Battista, dove giace il nonno materno Eugenio Costa.

Domenico Oliva era nato il 1 giugno del 1860 a Torino dalla stessa famiglia napoletana a cui apparteneva Beatrice Oliva-Mancini, patriota e poetessa, sposa a Pasquale Stanislao Mancini e madre di Grazia Pierantoni-Mancini.

D'Oliva aveva compiuto i suoi studi a Napoli, Genova e Roma, dove si addottorò in legge, pur proseguendo nei suoi prediletti studi letterari. Fu pure scrittore drammatico, e il suo *Robespierre*, rappresentato da Ferruccio Garavaglia, suscitò vive discussioni; fu uomo politico, rappresentando il collegio di Parma dal 1898-1900; scrisse volumi di versi — le *Poesie* e il *Ritorno* — e di prosa — *Letture d'un giovane deputato* e *Note letterarie* e *Parigi*; e tenne pure, al Circolo Filologico di Milano, un corso sulla letteratura drammatica nel secolo XIX. Redattore capo della parte letteraria e critico teatrale per tanti anni nel *Giornale d'Italia*, Domenico Oliva era stato anche corrispondente romano della *Nazione* di Firenze, redattore della *Gazzetta di Parma* e redattore e poi direttore del *Corriere della Sera*; fondatore, con Alberto Sormani, del giornale *L'Idea liberale* e collaboratore della *Nuova Antologia* e della *Illustrazione Italiana*.

Quando Sem Benelli, con nobile pensiero patriottico, volle dare per la prima volta a Trieste la sua *Gorgona*, tutti i migliori critici drammatici d'Italia si diedero convegno nella città irredenta e furono oggetto di grandi dimostrazioni di simpatia e in teatro e alla Filarmonica e nella gita memorabile a Parenzo. Nel grande banchetto offerto dai patriotti triestini a Sem Benelli e alla critica italiana Domenico Oliva, in un discorso improvvisato, ebbe la profetica visione dell'ora presente, con una frase suggestiva che suscitò l'entusiasmo dei numerosi commensali. Di quella pleiade di critici tre mancano oggi all'appello: Francesco Pozza del *Corriere della Sera*, il nostro Stanislao Manca, e oggi Domenico Oliva che sognava di ritornare a Trieste redenta.

Durante la guerra aveva assunto la direzione dell'*Idea Nazionale*, dove alternava articoli di critica teatrale con articoli politici.

Il dolore del giornalismo italiano

L'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione della Stampa Italiana ha inviato alla redazione dell'*Idea Nazionale* dolorosamente colpita per la morte del suo amato direttore, l'on. Domenico Oliva, il seguente telegramma:

« La morte di Domenico Oliva addolora profondamente tutti quelli che lo conobbero e che lo stimarono ed amarono. Egli era un uomo di alta coscienza e di fede: tutta la sua opera di giornalista ha l'impronta della schietta sincerità che è propria di coloro che credono veramente a quel che dicono e fanno. La sua dirittura, la sua bontà e generosità, la sua intelligenza, il culto che egli ebbe per ogni cosa bella costituiranno un ricordo perenne della sua figura negli annali del giornalismo italiano ».

Perchè gli Imperi Centrali desiderano la pace

QUARTIER GENERALE, 28.

Il desiderio di pace, sotto il tremendo assillo della necessità, è diventato frenesia nella monarchia austro-ungarica. Il Vilag scrive che a Budapest soffia un vento di pace così potente come mai si è avuto, un vento che scuote gli animi. Nelle strade, nei teatri, nei caffè, dovunque si parla di pace. Le notizie e anche le voci false che hanno per argomento la pace si diffondono con la rapidità del baleno. La Reichspost, *organo dei cristiano-sociali di Vienna, pubblica persino un appello ai socialisti austriaci perchè facciano ogni sforzo allo scopo di convertire i socialisti russi alla pace separata.*

E' interessante a questo proposito una informazione del Journal de Genève, *secondo la quale la pace è una fonte di discordia tra l'Austria e la Germania. L'Austria vorrebbe concludere subito la pace per salvarsi, mentre la Germania vuole dilazionare, nella speranza che la Russia abbandoni l'Intesa.*

◆ ◆ ◆

Una corrispondenza dal Quartier Generale austriaco, pubblicata dal Bund, *per dare un'idea della violenza del fuoco di disturbo che l'artiglieria italiana dirige di continuo sulle opere difensive in via di costruzione o di rafforzamento, dice che su un solo punto d'appoggio austriaco sono state scagliate finora duemila granate e bombe pesanti.*

◆ ◆ ◆

La Kreuz-Zeitung *informa che nelle riunioni degli operai metallurgici scioperanti a Berlino furono distribuiti foglietti volanti nei quali si aizzano le masse alla rivoluzione. Il foglietto dice che le promesse del commissario dei viveri Michaelis e del borgomastro sono un tranello e che fra due o tre settimane le razioni supplementari saranno tolte. E continua: « La presente iattura del popolo tedesco è stata voluta dal Governo che, nell'interesse dei capitalisti e degli agrari, ha scatenato questa guerra assassina per carpire paesi e soggiogare popoli stranieri ». La verità sulle origini della guerra si fa strada anche in Germania.*

◆ ◆ ◆

Un giornale tedesco fra i più autorevoli pubblica che il capo dei socialisti austriaci, Adler, nel convegno con i socialisti tedeschi, si è espresso in questi precisi termini: « Tutti nel nostro Paese sentono la ferrea necessità della pace ».

Alla stregua di queste realtà, ognuno comprende quanto valgano le vanterie sulle linee tedesche e sui propositi dei nostri nemici.

a. a.

Bethmann Hollweg parlerà di pace al Reichstag

LONDRA, 29.

Mandano da Amsterdam al « Morning Post »: Secondo il « Tijd » il cancelliere Bethmann-Hollweg esporrà le condizioni di pace della Germania in un discorso che pronuncerà al « Reichstag » nel prossimo maggio. Il corrispondente aggiunge che queste condizioni sono moderate.

"La Germania è in pericolo" dice Bethmann Hollweg

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: La situazione della Germania ha indotto il Cancelliere Bethmann Hollweg a rivolgere una lettera ai governi confederali nella quale dice: Ognuno sa che la sicurezza della patria e la vittoria dipendono dalla fabbricazione di enorme materiale per l'esercito e per la flotta. Perciò è necessario che il lavoro sia ininterrotto; se le fabbriche sospendono, anche per breve tempo, il loro esercizio, la combattività delle truppe è messa in forse ed i piani del Comando sono privati della loro base.

Invece in molte officine gli operai furono invitati verbalmente, per iscritto, con fogli volanti e cartelli, a sospendere il lavoro e si tentò di impedire loro di entrare negli opifici.

Tali tentativi falliranno anche in futuro, ma i lavoratori tedeschi sappiano che le autorità dello Stato procederanno contro tali mène delittuose per le quali il codice penale prevede gravi pene.

La situazione è sempre più grave

Da tre giorni non arrivano i giornali tedeschi, secondo alcuni, a causa degli spostamenti delle truppe e del trasporto dei feriti dal fronte francese; secondo altri a causa della situazione interna della Germania.

Gli operai minacciano la rivoluzione

ZURIGO, 29.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: Apprendiamo che continua la più viva eccitazione nella classe operaia, allo scopo di suscitare nuovi scioperi e nuovi tumulti. Si aspetta con apprensione la giornata del primo maggio.

Secondo le *Basler Nachrichten*, la sessione parlamentare che si riaprirà a Berlino il 2 maggio, sarà molto agitata. Spira vento di fronda.

I rappresentanti dei due partiti socialisti chiederanno che il Reichstag si occupi, senza ritardo, delle questioni alimentari che interessano in così alto grado le masse popolari.

Però, il presidente della Camera intende fissare il giorno della discussione. Il segretario di Stato agli esteri, Zimmerman, ha fatto dichiarazioni alla Commissione principale del Reichstag sulla situazione politica, dicendosi fiducioso che la guerra fra non molto sarà condotta a buon fine.

Il Governo implora: "Bisogna resistere alla fame"

ZURIGO, 29.

Il nuovo commissario prussiano dei viveri, Michaelis che entrò in carica con propositi di energia, pubblica un documento annunciante inesorabili misure per procacciare la carne. Lo scritto rivolto alle autorità ricorda che ogni consorzio municipale è tenuto a fornire la quantità di carne prescritta. Non ammetto scuse, dice Michaelis, i presidenti di provincia renderanno responsabili ogni *landrat* (sottoprefetto) che sia in arretrato nell'adempimento del suo compito.

Anche il ministro bavarese degli interni Brettreich si è rivolto alla popolazione agricola con un foglio volante ammonendola a tener fermo per breve tempo, finchè i sommergibili avranno ottenuta la pace vittoriosa, e affinchè la Germania non sia costretta a conchiudere una pace di fame. Invita i contadini a compiere tutti i lavori dei campi malgrado la mancanza di braccia, a non consumare oltre il necessario e a non accumulare viveri e conclude: Io ministro ve ne prego istantemente e so che non mi pianterete in asso.

Michaelis ha emanato una ordinanza che annuncia misure rigorose per procurarsi le carni, anche sequestrando la esistenza del bestiame.

Dimostrazioni di i. r. impiegati in Ungheria

ZURIGO, 28.

I giornali ungheresi danno notizia che il 16 aprile si sono state dimostrazioni di impiegati contro il caro-viveri. Ottomila funzionari hanno percorso silenziosi le vie principali di Budapest. Vi erano alti magistrati accanto a portalettere, maestri e donne con abiti laceri.

Un giornale croato scrive che a Maros Vasarhely 460 chili di carne di maiale sono stati pagati settemila corone.

Abolire le scarpe e le calze

BERNA, 29.

L'Ufficio centrale dei provvedimenti umanitari di guerra a Vienna pubblica un appello invitando le popolazioni a non portare nell'estate prossima scarpe e calze perchè il cuoio è raro e deve esser riservato all'esercito, come devono riservarsi per i bisogni dell'esercito la lana e il cotone: si portino pertanto sandali di legno o i piedi nudi e le classi agiate diano il buono esempio.

La Turchia cede sui Dardanelli

ZURIGO, 29.

Il conte di Reventlow afferma nella *Tages Zeitung* di Berlino che Talaat pascià gran visir della Turchia, che trovasi in Germania, conferì colle autorità navali e militari sulla eventualità di accordare alla Russia, in caso di pace separata, concessioni nei Dardanelli.

Talaat dichiarò che la situazione della Turchia è difficile ed ammise le vittorie inglesi nella regione del Tigri.

Aggiunse poi che la situazione in Palestina rimane oscura.

L'articolo del Conte di Reventlow è interessante per il fatto che conferma che il partito militare tedesco vorrebbe una pace separata colla Russia.

Amnistia, indulto o abolizione?

Due decreti luogotenenziali che hanno tratto alla sospensione dei giudizii e delle sentenze penali riflettenti richiamati alle armi, un decreto del 10 giugno e l'altro del 31 ottobre 1915, hanno determinato nella amministrazione della giustizia penale, uno sbilancio passivo che va aumentando, di giorno in giorno, ed al quale bisogna pure avere riguardo per non trovarsi poi, in fallimento, tenuto conto dei mezzi giudiziarii dei quali si può e si potrà disporre.

Perchè non deve nemmeno dimenticarsi che anche per la giustizia civile, nei rapporti privati, lo squilibrio dell'immediato dopo-guerra, le decretate sospensioni, e proroghe dei termini procedurali, le autorizzate dilazioni ai pagamenti, per cause derivanti appunto dallo stato di guerra; la declarata inefficacia di taluni contratti e la sospensione dei rapporti coi cittadini dei paesi nemici, come fu stabilito da diversi altri decreti luogotenenziali, creano uno stato di cose per il quale si accumula un grande lavoro ai tribunali civili e commerciali del tempo di pace; cosicchè gli stessi tribunali, chiamati in sede penale, si troveranno ad avere le giornate troppo corte, anche malgrado l'ora legale, per rispondere degnamente al « grave incarico ».

Senza occuparsi della sospensione delle condanne inflitte dai tribunali militari a pene inferiori ai tre anni a soldati che torneranno dopo di avere esposta la vita sul campo, come sarà possibile e giusto, celebrare, contro degli altri soldati i dibattimenti che li attendono, proprio quando si celebrerà l'ora della vittoria, tra la esultanza di tutti, ed ancora essendo i soldati stessi, che vi abbiano contribuito, coperti dalla polvere delle battaglie?

Per altra parte, con quanta equità si tengono al fronte, fra i combattenti, sotto la preoccupazione del processo che li attende a guerra finita, dei cittadini che risposero « presente » alla chiamata del Paese?

Il Decreto dell'11 luglio 1915 circa la riabilitazione per merito di guerra, non risolve nulla; e bisogna pure che un provvedimento venga; che non si faccia attendere; e che dica agli interessati ed alle loro famiglie ed ai giudici il pensiero del Governo in ordine al grave ed urgente problema.

A Torino, vi saranno oggi, circa 600 processi sospesi; e si noti, che io posso fare testimonianza alle autorità giudiziarie, requirenti e deliberanti di questa città, che con tutta severità, sempre, si è fatto il possibile per non imbastire processi che dovessero essere definiti o che non stessero, rigorosamente, nei confini del decreto del 10 giugno 1915.

Vi sono in Italia 24 distretti di Corti di Appello (comprese le 5 Sezioni) e 162 tribunali. Possiamo ritenere, senza tema di errare di molto, che vi siano da 5 a 6 mila processi di richiamati alle armi sospesi pel detto decreto; e non è difficile prevedere che tale cifra aumenterà sensibilmente prima della fine della guerra.

Si comprende benissimo che centomila processi penali, potrebbero non significare un impedimento allo svolgersi della giustizia se l'accumularsi di essi, nello speciale purgatorio creato dal decreto, significasse un rallentamento di delinquenza pendente guerra.

Ma pur troppo,

« *Ed avanti che sian di là discese,*
Anche di qua, nuova schiera s'aduna »

così che il lavoro straordinario, inceppera il normale andamento della Giustizia, nell'avvenire prossimo, con danno sociale ed individuale.

Il rimedio dunque si impone; un rimedio di carattere transitorio; che non intacchi le tradizioni penali e le disposizioni che sono il portato di lunghi studi e di meditate deliberazioni legislative, ma che compia ad un tempo, opera illuminata di giustizia, in rapporto ai soldati; ed opera di ordine nella amministrazione giudiziaria.

Quale deve essere tale rimedio?

Tutti, empirici, e più o meno non empirici, corrono col pensiero ad una amnistia generale, dentro a certi e determinati confini; ad un indulto, per il condono delle pene, e così, reputano di poter sciogliere degnamente il problema.

Ma, le amnistie e gli indulti hanno il difetto della cecità.

Il beneficio accordato in linea generale, a meritevoli e a non meritevoli, così, come, secondo Svetonio, lo concesse Caligola, alla sferza della popolarità pegatagli dalle sue gesta, è cagione di immediato, successivo aumento della delinquenza, come notò, opportunamente, la Commissione di Statistica e di legislazione, nelle tornate del febbraio-marzo 1915; onde è fatto domandarsi: se non convenga piuttosto richiamare in vita l'istituto della « *abolitio* » romana; « *abolitio publica* » o generale (Libro IX, Tit. 43 del Codice di Giustiniano) che dava facoltà al giudice di desistere dall'accusa, o di cessare dall'azione già incominciata, e persino già esaurita, e a condanna non esaurita, e non completamente esaurita.

L'abolizione generale dovrebbe graziare, o consentire di graziare, anche pene gravi; e conserverebbe gli stessi effetti dell'indulto e della grazia che non fanno cessare eventualmente, nè l'interdizione dai pubblici uffici, nè la sospensione dall'esercizio di un'arte o professione, nè la vigilanza speciale della pubblica sicurezza (art. 67 Cod. pen.), conservando dell'« abolizione » romana, anche il carattere di ricordo della colpa, « *poena potest tolli, culpa perennis erit* » (Ovidio)

Data al giudice *la facoltà* di applicare l'abolizione; datogli anche l'obbligo se occorre, di accordarla in casi predefiniti e riguardanti essenzialmente coloro che prestarono il servizio militare e sopportarono le fatiche di guerra, nella zona di guerra, e altrove, si danno occhi al beneficio e si evitano quelle estinzioni di azioni penali, in massa, a favore dei meritevoli e dei non meritevoli e a danno palese della Giustizia e della tranquillità sociale.

Non solo; « ma « *la facoltà* » data al giudice di abolire e non abolire, mantiene alla abolizione un carattere di forza e e di equità, laddove, non sempre ciò avviene nei casi di amnistia e di indulto.

Di più, l'abolizione che starebbe tra l'amnistia e la prescrizione, rivestendo ad un tempo i caratteri dei due istituti, verrebbe ad essere più legittima, perchè non sarebbe già la volontà sovrana, quella che impedirebbe il corso alla giustizia con un atto che sarà di alta polizia (come quello che sottrasse Napoleone Luigi Bonaparte alla procedura giudiziaria); ma sarebbero ragioni ovvie della stessa giustizia che consiglierebbero, nel caso attuale, l'abolizione.

Non sarebbe infatti il possesso della impunità quello che acquisisce il diritto alla impunità medesima; ma la difficoltà degli inquisiti e imputati di difenderai dopo che sia trascorso un certo tempo dal delitto, dopo che molti testimoni possono essere morti o dispersi; dopo che la memoria delle circostanze che accompagnarono il delitto, può essersi perduta, offuscata e sbiadita, così da impedire la difesa, in tutto ed in parte della eventuale innocenza.

Come non è vero sempre, che la vendetta privata sia un piatto gustoso anche se freddo, certo, la vendetta sociale a freddo, assume un carattere di inutile rappresaglia.

Questi estremi che sono propri per legittimare l'estinzione dell'azione penale e della condanna per prescrizione, si attagliano a meraviglia anche alla « *abolizione* » che io propugno.

La prescrizione è applicata dal Magistrato; lo sia anche l'abolizione.

Premesso che i nostri soldati ne debbano fruire in via di massima; che non possano più essere molestati con delle azioni e delle esecuzioni penali avendo compensato colla loro opera, eminentemente patriottica, il danno sociale che avessero eventualmente cagionato col delitto, per ogni altro caso, il magistrato giudichi sulla applicabilità della abolizione.

Precedenti penali, gravità del delitto, età dell'imputato; concorso o meno di scusanti e di attenuanti; indennizzo dato e negato alla parte lesa, ecc., ecc., siano tutte circostanze valutabili dal giudice all'atto pratico.

Si giungerà meglio allo scopo che non con delle formule astratte, generali, aprioristiche, di un solito decreto di amnistia.

Certo è, ripeto, che un provvedimento si impone; ed è atteso non soltanto dal mondo forense. L'armadio del Ministero di Grazia e Giustizia, dove si archiviano contemporaneamente i ricorsi in grazia, piuttosto pletorico, conferma l'attesa del pubblico.

Avv. ABRAMO LEVI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

PER IL TERREMOTO DI TOSCANA

Il Re dà 50 mila lire

Il Re ha elargito lire cinquantamila, a favore dei danneggiati dal recente terremoto nell'Aretino ed ha incaricato il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Boselli, di curarne l'erogazione.

I provvedimenti del Governo

Ha fatto ritorno in Roma il Sottosegretario agli interni reduce dai luoghi del terremoto. L'on. Bonicelli ha conferito subito con l'on. Orlando, col Presidente del Consiglio e gli altri Ministri competenti per l'invio dei soccorsi necessari. Il Sottosegretario ha fatto un'ampia relazione della sua visita, facendo rilevare inoltre che il fenomeno tellurico che ha colpito l'Aretino è stato notevolmente intenso, tale che ove vi fossero stati in quella regione maggiori centri abitati, maggiori sarebbero state le vittime.

Il Governo ha subito deliberato di applicare in massima e con la maggiore sollecitudine quei provvedimenti già presi per l'ultimo terremoto delle Marche e Romagna e ha dato disposizioni ai Prefetti perchè sia subito provveduto alla costruzione dei necessari ricoveri.

E' partito pure il Sottosegretario ai LL. PP., on. De Vito, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, comm. Mauro.

Gli on. Ruffini e Foscari a Palermo

PALERMO, 29.

Sono giunti il Ministro dell'Istruzione Pubblica on. Ruffini ed il Sottosegretario di Stato per le Colonie on. Foscari coi loro segretari particolari avv. Ranelletti e avv. Caroselli ed accompagnati dal comm. Bodrero direttore generale del Ministero delle Colonie e dal prof. Ambrosini dell'Università di Messina.

Il Ministro Ruffini ha inaugurato la seconda Mostra d'arte e il Sottosegretario di Stato Foscari il Giardino coloniale.

L'on. Rava

Fra i membri del parlamentino interalleato che dovevano recarsi a Parigi per la riunione plenaria era anche l'on. Rava, il quale però non ha potuto unirsi ai colleghi perchè da qualche tempo si trova a letto, malato d'influenza. All'on Rava facciamo vivi auguri di prossima guarigione.

Una rete aerea postale

In questi giorni si è riunita a Bologna la Commissione nominata dall'on. Ministro Fera per prendere in esame le proposte di istituzione di linee e di reti aeree per i trasporti postali.

La Commissione ha presentato le conclusioni su ciascuno dei progetti esaminati ed ha inoltre ritenuto utile di proporre all'on. Ministro di prendere accordi con il suo collega della Guerra perchè sia sollecitamente sperimentato un servizio provvisorio di posta aerea a cura dello Stato sia con la Sardegna sia su linee continentali, giovandosi di rotte già predisposte.

La propaganda della nostra guerra

Siamo informati che il Governo, accogliendo i voti che da ogni parte della Camera, del Senato e della stampa gli sono pervenuti per la propaganda della nostra guerra all'estero sta concretando le opportune disposizioni di massima che saranno subito tradotte in atto. All'scopo l'on. Boselli ha avuto frequenti colloqui col Ministro Scialoia.

Per un Istituto naz. di ceramica in Faenza

Per iniziativa del locale Museo delle Ceramiche è stata diramata in questi giorni una circolare a firma fra altri dell'on. Rava, di Corrado Ricci, di Paolo Orsi, di Leonardo Bistolfi, di Francesco Malaguzzi Valeri, del senatore Caldesi, dell'on. Cavina, del sindaco di Faenza ecc., per ottenere l'adesione di eminenti personalità per la fondazione in Faenza di un Istituto nazionale di Ceramica, in ampliamento del Museo e della scuola di Ceramica ivi esistente.

Scopo della nuova istituzione è quello di costituire in questa città che da sei secoli è focolare dell'industria d'arte delle maioliche una scuola specializzata, un laboratorio professionale, una officina per la produzione di oggetti di pura tradizione italiana ed una stanza commerciale per tutto quanto ha attinenza al Commercio ed all'industria delle ceramiche in Italia.

Contro una falsa voce

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica:

« Al Commissariato generale dei consumi sono in questi giorni pervenute strane comunicazioni. Ad esempio dai luoghi di bagni e villeggiature si telegrafa chiedendo se è vero che si stia per proibire i viaggi a scopo di bagni e villeggiature.

La voce non ha fondamento. »

Il Min. Morrone all'esposizione della protesi

BOLOGNA, 29. — Il Ministro della Guerra, generale Morrone, ha visitato l'esposizione delle protesi. Il Ministro, accompagnato dal comandante il Corpo d'Armata territoriale di Bologna, ascoltò con interesse le spiegazioni dategli dal direttore dell'Istituto «Vittori», maggiore Putti, a cui espresse vivi elogi.

L'orientamento della Spagna

PARIGI, 29.

Il deputato Prat, che fu ricevuto dal Re di Spagna il giorno stesso delle dimissioni di Romanones, riferisce alcune dichiarazioni fattegli dal sovrano.

— Come non amerei la Francia — ha detto Re Alfonso — ho sangue francese nelle vene; ma non devo dimenticare che sono neutro. Questa neutralità ha conferito alla Spagna un cómpito superiore. Noi sacrifichiamo le nostre aspirazioni nazionali agli interessi dell'umanità. —

Prat aggiunse poi che l'impressione degli alti circoli francesi in Spagna è che mentre all'inizio delle ostilità il partito germanofilo era estremamente potente, ora tre quarti della opinione pubblica è per gli Alleati.

Un'altra scossa forte di terremoto nell'Aretino

Altre rovine - Cinque pompieri, un ingegnere e un muratore feriti.

FIRENZE, 27, sera.

L'inviato speciale della *Nazione* a Monterchi telegrafa: un'atroce destino s'è abbattuto su questo grazioso paese. La forza bruta della natura s'è sfuriata contro le poche povere case. Il paese tutto recinto di mura volge ai quattro venti la severità medioevale di quattro archi massicci; quasi tutte le case sono rovinate. E' tutto un cumulo di pietre e di rottami. Monterchi non esiste più. Una grande fortuna hanno avuto però gli abitanti che si trovavano nei campi quando avvenne il crollo. E le donne e i ragazzi si salvarono perchè dopo le prime due scosse fuggirono all'aperto. Se non fosse stato così Monterchi sarebbe oggi tutto un cimitero.

Oggi alle 15 si è avuta un'altra violenta scossa che ha fatto cadere le case rimaste pericolanti e la torre di piazza del Municipio. Alle 15.15 si è avuta una ripetizione un po' meno sensibile. In seguito alle nuove rovine cinque pompieri di Arezzo, e cioè: Virgilio Bruni, Dante Pini, Menotti Cioni, Gaetano Banchelli, che stavano ammassando le macerie sono stati investiti dai rottami ed hanno riportate varie ferite. Anche l'ing. Bruni, del Genio civile e il muratore Ceccherini sono rimasti gravemente feriti. Tutti e sette sono stati trasportati con automobili all'ospedale di Arezzo.

L'ingegnere capo della provincia di Arezzo in seguito alle nuove scosse ha ordinato la sospensione dei lavori di sgombero per evitare nuove disgrazie.

Anche ad Arezzo la scossa delle 15 ha prodotto grande panico e la popolazione si è riversata all'aperto intendendo di passarvi la notte.

Un aeremoto a Bologna?

BOLOGNA, 29. — Ieri sera fra le 21.15 e le 22.30 a distanza di circa mezz'ora l'una dall'altra furono avvertite in città tre fortissime detonazioni delle quali non fu possibile conoscere le origini. Specialmente l'ultimo rombo, accompagnato da un violento spostamento d'aria, destò viva impressione ed allarme specialmente nelle zone di Porta Lame e Porta Saragozza. All'Ospedale Maggiore alcuni vetri andarono in frantumi.

A Cordicella lo spostamento dell'aria spense i lumi e spalancò le finestre. La popolazione allarmata si riversò nelle strade.

Si crede trattarsi di aeremoto.

Il convegno coloniale

NAPOLI, 29. — Nella seduta pomeridiana preceduta dall'on. Baslini, ieri, dopo la lettura di altri telegrammi fra i quali degli on. Boselli e Sonnino e dopo che il Convegno su proposta Cafiero ebbe inviato un telegramma di plauso al generale Ameglio, il vice-presidente Cora ha letto la sua relazione sul tema: *L'idraulica e le nostre colonie*, presentando un ordine del giorno in cui il Convegno fa voti per la sistematica e razionale utilizzazione delle acque fluviali nelle nostre colonie a scopo industriale. L'ordine del giorno è stato approvato.

Il prof. Cafiero illustrò la sua relazione sul *Traffico marittimo con le nostre colonie e con le dipendenze coloniali degli altri Stati* presentando un ordine del giorno che fu approvato. Il Convegno quindi approvò un ordine del giorno di Geromino perchè dopo la guerra sia stabilita una linea di navigazione: Napoli-Genova-Marsiglia ai principali scali dell'Africa occidentale e perchè in quei luoghi dove esistono colonie nostre siano inviati vice-consoli di carriera.

Dopo diversi altri ordini del giorno presentati da Bruno, Mazzanti, ecc., il Convegno accolse la relazione del prof. Cerulli sul Califfato ed approvò con applausi l'ordine del giorno del relatore.

Si lessero altre relazioni e voti di maggiore importanza e parecchi oratori fra i quali il comm. Cora, il prof. Amoroso, il prof. Pedrazzi parlarono inneggiando all'esercito, all'armata e al Re. Rispose a tutti l'on. Baslini e quindi il presidente senatore De Andrea pronunziò un discorso dichiarando chiuso il Convegno e augurandosi di poter prendere parte nell'anno venturo al terzo Convegno in Trieste italiana.

Il Touring per la nostra guerra

MILANO, 29. — Stamane si sono radunati i sottoscrittori per la grande iniziativa del « Touring Club » di creare e diffondere con speciali pubblicazioni all'estero la valutazione della nostra guerra, che non viene fatta, anche nei paesi alleati, in quella misura alla quale i nostri sforzi avrebbero diritto. Ciò è dovuto alla mancata propaganda all'estero, già tanto lamentata. Luigi Vittorio Bertarelli, rilevato che l'iniziativa del « Touring » raccolse la cospicua somma di 400 mila lire, ha esposto i criteri ai quali si ispirerà la speciale pubblicazione che dirà agli stranieri le ragioni della nostra guerra e il magnifico eroismo dei nostri soldati. Il volume verrà stampato in centinaia di migliaia di copie, probabilmente un milione, in varie lingue e sarà distribuito anche nell'America latina. Per le difficoltà della fornitura della carta il Ministero ha dato speciali affidamenti. Le illustrazioni saranno copiose e avranno un carattere eccezionale perchè col consenso del Ministero della Guerra riprodurranno tutti gli enormi sforzi del nostro paese per partecipare all'azione dei popoli liberi. L'edizione italiana sarà diffusa fra i soldati e inviata ai Comuni d'Italia.

L'esposizione lucida del comm. Bertarelli è stata seguita da parole di vivo elogio del prefetto conte Olgiati, dell'on. Cappa e del senatore Salmoiraghi, i quali tutti hanno inneggiato all'eroismo dei nostri soldati, agli sforzi dell'industria e al contributo della popolazione civile.

Per acclamazione venne approvato infine un ordine del giorno presentato dal comm. Mylius, nel quale si elogia la direzione del « Touring » per la iniziativa intrapresa e si ringraziano quanti, dal Re, ai Ministri e al Comandante supremo del nostro esercito, hanno dato l'adesione e l'appoggio.

Alla numerosa assemblea assistevano il comandante del Corpo d'Armata, generale Angelotti, e le personalità dell'industria, del commercio e della finanza.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 30 aprile, a L. 130,81.

ROMA, 28. — Cambio medio ufficiale: Parigi 122.23 1/2 — Londra 33.23 — Svizzera Lire 136.08 1/2 — New York 6.99 1/2 — Buenos Aires 2.98 4/4 — Oro 130.

Il nuovo partito socialista tedesco

Il manifesto al popolo

ZURIGO, 28.

Da qualche giorno la Germania ha due partiti socialisti: il vecchio, i cui capi sono Scheidemann, David, Ebert, Südekum e il nuovo « Partito social-democratico indipendente di Germania » che ha lanciato al popolo il seguente appello:

Cittadini,

L'opposizione che esiste nel seno del partito social-democratico tedesco si è riunita a Pasqua, a Gotha, in una nuova organizzazione unificata sotto il nome di « Partito social-democratico indipendente di Germania. »

Indipendente dalla politica del Governo, indipendente dagli sforzi dei partiti borghesi, indipendente dai socialisti governativi, la nuova organizzazione parteciperà, con piena coscienza dello scopo che si prefigge a una politica social-democratica autonoma.

In questa epoca di profonde trasformazioni economiche, politiche e sociali, essa riunirà le masse del proletariato tedesco nello spirito dell'Internazionale per affrettare la pace. Si tratta di raccogliere le masse popolari sulla via che ci fu tracciata da Marx, Engel e Lassalle, e sulla quale Augusto Bebel, Guglielmo Liebknecht e Paolo Singer ci hanno guidato gloriosamente e vittoriosamente per molti anni. Continuare la loro opera con devozione e vigoria, e, anche più, perfezionarla per la realizzazione della democrazia e del socialismo, per la liberazione definitiva dell'umanità dagli orrori della guerra, ecco il nostro dovere!

Centinaia di migliaia di lavoratori, con la contrastante coscienza che la vecchia social-democrazia rinasce di nuovo, verranno alle nuove organizzazioni indipendenti che già esistono o che saranno create da tutte le circoscrizioni.

Tutti coloro i quali hanno perduto la fede nella social-democrazia, allorchè hanno visto, con dolore, come il Partito abbia abbandonato i vecchi principii e sia divenuto un partito governativo social-nazionale, troveranno la gioiosa speranza e la fiducia per riprendere e continuare la lotta per conseguire lo scopo al quale essi hanno consacrato altre volte le loro forze migliori, per l'ideale sacro del socialismo!

Cittadini, a noi sottoscritti è stata affidata, nella conferenza di Gotha, la direzione del partito social-democratico indipendente di Germania. Il nostro mandato grave di responsabilità, che noi accettiamo in un periodo in cui i destini si decidono, non possiamo portarlo con successo che contando sulla vostra collaborazione gioiosa, risoluta, tenace.

Trovate aderenti alla nostra causa e lavorate senza tregua.

In occasione del convegno femminile che avrà luogo dal 5 al 12 maggio le donne chiederanno la rivendicazione dell'uguaglianza dei diritti, la loro protezione e quella dei loro fanciulli, domanderanno la fine dell'orribile carneficina della guerra.

Dopo aver rivolto preghiera agli operai per raccogliere fondi straordinari per la propaganda, l'appello così conclude:

« Voi sapete che le somme non saranno utilizzate, come avvenne negli ultimi anni da parte dei socialisti governativi, per praticare una politica che ci fu nociva, ma nel vostro interesse, per una politica socialista e indipendente.

Cittadini, il ferro è caldo. Mettiamoci all'opera arditamente per forgiarlo!

Berlino, 12 aprile 1917.

Il Comitato direttivo: Wilhelm Dittmann, Hugo Haase, Adolfo Hofer, Gustav Laukant, Georg Ledebour, Robert Wengels, Luise Tietz. »

La guerra nei vari fronti

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 29. — *Fronti occidentale e romeno: fuoco abituale ed esplorazioni di pattuglie.*

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: *In seguito ad una maggiore attività dell'artiglieria russa presso il litorale ad ovest di Luck, sulla Zlota Lipa, sulla Naralowka e sulla Putna la nostra attività si fece pure più intensa in questi settori.*

IN MACEDONIA

LONDRA, 28. — *Un dispaccio ufficiale da Salonicco dice:*

Sul fronte dal lago di Doiran al Vardar durante la notte dal 26 al 27 corr. il nemico, sferrando contro le nostre posizioni della quota 380, alla estrema destra delle posizioni da noi conquistate nella notte del 24, un potente attacco, penetrò nelle nostre trincee ma, movendo subito al contrattacco, ricacciammo gli aggressori, i quali abbandonarono numerosi cadaveri.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA